



Calcio nella bufera la reazione della Borsa

IL MERCATO

In sole quattro sedute
l'azione ha perso quasi
la metà del proprio valore

I VERTICI

Moggi rassegna le dimissioni
Al cda del 19 tutte le deleghe
all'a.d. Ifil Carlo Sant'Albano

GLI INVESTIMENTI

In forse l'avvio dei lavori
di ristrutturazione
dello stadio Delle Alpi

Juventus ancora in caduta libera

Cede il 17,67% - Gualtieri: «Serve un curatore giudiziario»

MILANO ■ È stata un'altra giornata di passione per le società di calcio. Lo scandalo sulle presunte pressioni nella designazione degli arbitri della serie A non accenna a placarsi e ha colpito soprattutto la Juventus che ha lasciato sul terreno il 17,67% del suo valore chiudendo le contrattazioni a 1,43 euro. In piena bufera sono anche le azioni della Lazio (-10,34%) ed anche i titoli della Roma, squadra che non appare coinvolta nelle indagini, hanno continuato ieri a soffrire (-4,35%). Sempre ieri il direttore generale della Juventus Luciano Moggi — il personaggio sportivo al centro delle indagini di quattro procure della repubblica — ha formalizzato le sue dimissioni dal club calcistico e la società ha comunicato che venerdì si riunirà il Cda per attribuire ad interim le deleghe operative all'amministratore delegato della controllante Ifil Carlo Sant'Albano. Prenderà il comando delle operazioni nel traballante vascello bianconero in attesa che l'assemblea degli azionisti, convocata per il 29 giugno, proceda alla nomina del nuovo consiglio in sostituzione di quello che nei giorni scorsi ha presentato le proprie dimissioni.

Dall'inizio dell'anno il titolo della società torinese ha perso circa un terzo del suo valore (oltre il 40% in quattro sedute) e nella sua discesa si riflette l'incertezza sul futuro del club. Tra l'altro, come tutte le altre società calcistiche, la Juventus chiude i propri bilanci annuali a fine giugno e, in questo contesto, non è improbabile che i nuovi amministratori siano costretti a disporre significativi accantonamenti in previsione



Luciano Moggi, prima del suo interrogatorio davanti al Pm di Roma (Ansa)

di possibili perdite future.

«Come non considerare infatti — osserva il giurista Paolo Gualtieri — i rapporti che la società intrattiene con molti soggetti (squadre avversarie, sponsor) e che riposano sulla regolarità delle partite». Se verrà accertato che il gioco era truccato saranno in molti a richiedere i danni. Ma che possono fare in que-

sta situazione gli azionisti della società che vedono ogni giorno evaporare il valore dei propri titoli? «C'è un articolo del codice civile (art.2409) — spiega Gualtieri — che consente a chi detiene il 5% del capitale di chiedere un amministratore giudiziario per la società. Una misura che è disposta dal tribunale qualora esista il fondato so-

spetto di gravi irregolarità nella gestione. Anche soci rappresentativi di una quota di capitale più modesta (almeno il 2%) possono avanzare denunce al collegio sindacale e la nuova legge del risparmio ha allargato anche ai pubblici ministeri la possibilità di richiedere un amministratore giudiziario». Ma è realistico un simile strumento? «In

una simile situazione d'incertezza — osserva Gualtieri — sarebbe una misura da prendere in considerazione». Tra gli strumenti a disposizione degli azionisti vi sono ovviamente anche le azioni di responsabilità nei confronti degli amministratori che possono essere promosse dall'assemblea dei soci o da quanti detengano una significativa quota di partecipazione.

Pertanto nell'analisi dei potenziali rischi non vi sono soltanto i vecchi manager ma direttamente anche la società — sottolinea ancora Gualtieri — per la possibile violazione della legge n.231 sulla responsabilità amministrativa delle imprese. Un normativa che impone una struttura adeguata di controlli interni proprio per evitare comportamenti scorretti degli amministratori. E una simile responsabilità potrebbe ricadere anche sulla controllante Ifil? «Il tema è aperto — osserva ancora Gualtieri — per il settore bancario è certamente così. Per le società manifatturiere occorrerebbe verificare se la nuova normativa sui gruppi estenda i suoi effetti anche alla responsabilità amministrativa delle società». Anche se non chiamato in causa direttamente dalle leggi, l'azionista di maggioranza della Juventus, a giudizio del giurista, è comunque atteso ad una prova di responsabilità. «Nell'incerto scenario che si è aperto il controllante della Juventus potrebbe valutare l'ipotesi di un delisting della società, attraverso un'OPA volontaria, così da offrire agli altri azionisti una via d'uscita e poter poi gestire i rapporti con gli altri soggetti con maggiore libertà».

RICCARDO SABBATINI

Per i dirigenti

stock option d'oro

ROMA ■ Opzioni vantaggiosissime, assegnate ai massimi dirigenti con la facoltà di comprare a 0,21 euro azioni che furono collocate in Borsa a 3,7 euro l'una. È il piano di stock option dei vertici della Juventus. Ne ha beneficiato soprattutto Antonio Giraudo, l'amministratore delegato silurato l'11 maggio scorso dall'Ifil, cioè la famiglia Agnelli, in seguito allo scandalo delle intercettazioni telefoniche che ruota intorno a Luciano Moggi, l'ex direttore generale. Del piano ha beneficiato anche un outsider, allora dirigente del gruppo Agnelli che mai si è occupato di calcio: Gabriele Galateri di Genola, il quale nel 2002 è stato per meno di sei mesi a.d. della Fiat e dall'aprile 2003 è presidente di Mediobanca. I bilanci dell'Ifi e il prospetto della quotazione della Juventus, operazione avvenuta nel dicembre 2001, spiegano il coinvolgimento di Galateri insieme a Giraudo, Moggi, Roberto

Bettega e altri dirigenti bianconeri. Il piano di incentivi azionari fu deliberato il 30 settembre 1997 dal consiglio dell'Ifi a favore di «top manager di Juventus Fc» e dell'«amministratore delegato e direttore generale» della holding degli Agnelli, cioè Galateri. Il piano prevedeva la possibilità di comprare azioni a 0,21 euro l'una. Poco prima del collocamento Juventus, nel novembre 2001 Giraudo esercitò 1,6 milioni di opzioni, pagando le azioni 336mila euro. «Le azioni sono state cedute nell'ambito dell'offerta globale del dicembre 2001», si legge nel bilancio Juventus al 30 giugno 2002. Quindi Giraudo ha incassato 3,7 euro per azione, direttamente dal pubbli-

co che ha sottoscritto i titoli, con un guadagno (plusvalenza) di 5,58 milioni di euro, sottoposta a tassazione al 12,5 per cento. Giraudo ha sottoscritto in dicembre un ulteriore pacchetto di stok option, per 4,381 milioni di azioni di euro, per una spesa 920mila euro. Giraudo risulta ancora proprietario del pacchetto, pari al 3,6% del capitale, il cui valore dopo gli ultimi ribassi è di 7 milioni.

Nel novembre 2001 Galateri ha sottoscritto 520.005 azioni, a 21 centesimi, con una spesa

Stock option sui titoli Juventus

	Azioni comprate (1) (periodo)	Azioni vendute (periodo)	Guadagno	Az. tuttora possedute
Antonio Giraudo	5.980.100 (nov-dic 2001)	1.600.000 (dic 2001)	5.584.000	4.380.100
Gabriele Galateri di Genola	520.005 (nov-dic 2001)	520.005 (2002)	1.800.000 (2)	—
Roberto Bettega	347.525 (giu-dic 2002)	—	—	347.615 (3)
Luciano Moggi	347.525 (giu-dic 2002)	—	—	347.530 (3)

Note: (1) prezzo di esercizio 0,21 euro; (2) valore stimato in base al prezzo di vendita delle azioni nel collocamento di dicembre 2001 (3,7 euro); (3) Bettega possedeva 90 azioni prima dell'esercizio delle stock option, Moggi possedeva 5 azioni prima dell'esercizio delle stock option. Fonte: bilanci Ifi e Juventus

Rilevati a 21 centesimi titoli collocati in Borsa a 3,7 euro

L'ex a.d. ha già incassato una plusvalenza di 5,8 milioni

di 1,092 milioni di euro. L'allora a.d. dell'Ifil non ha venduto subito le azioni, ma nel 2002. Il bilancio non precisa la data, fondamentale per calcolare il prezzo di vendita, avendo le azioni Juventus subito un brusco ribasso in quell'anno: dai 3,55 euro di fine 2001 a 1,562 al 30 dicembre 2002. Si può stimare che all'acquisto, poiché le azioni furono collocate a 3,7 euro, Galateri aveva una plusvalenza virtuale di 1,8 milioni di euro.

Moggi e il vicepresidente Bettega hanno invece potuto esercitare le loro stock option, 347.525 ciascuno, tra luglio e dicembre 2002. Oggi sono ancora proprietari dei titoli. **G.D.**

Engineered by India, Whiskey, Charlie.



«Chi è Charlie?»



Grande Orologio da Aviatore. Ref. 5004. Lo strumento tecnicamente più sofisticato del cockpit lo portate al polso. Protetto dai campi magnetici da una cassa interna in ferro dolce. Con un movimento meccanico automatico di manifattura IWC, il più grande mai costruito. E con sistema di carica Pellaton per sette giorni di autonomia (caso mai aveste problemi con l'autorizzazione all'atterraggio). **IWC. Engineered for men.**

Movimento meccanico di manifattura | Sistema di carica automatica Pellaton | Datario | Riserva di marcia di 7 giorni (foto) | Cassa interna in ferro dolce per la protezione dai campi magnetici | Indicatore dell'autonomia di marcia | Vetro zaffiro antiriflesso | Impermeabile fino a 60 m | Acciaio



IWC Schaffhausen, Svizzera. www.iwc.ch

Esclusivamente gli orologi IWC acquistati presso i rivenditori autorizzati beneficiano della garanzia internazionale. Per informazioni rivolgersi a Richemont S.p.A., Via Ludovico di Brema 44, 20156 Milano, tel. 02 3026642.

A rischio il progetto del parco commerciale voluto da Giraudo

A Gilardi il nodo immobili

«Il pallino adesso è nelle mani della Gilardi». Antonio Giraudo lascia la guida della Juventus chiamandosi fuori da uno dei progetti chiave della sua gestione. Lo sviluppo del parco commerciale Mondo Juve, un progetto immobiliare che prevede la costruzione di un centro di intrattenimento (negozi, ristoranti, cinema) a Sud di Torino, nell'ex ippodromo di Vinovo, appartenente ai Comuni di Nichelino e Vinovo.

Il progetto era indicato nel prospetto della quotazione in Borsa, nel dicembre 2001, insieme al progetto Stadio Delle Alpi. Due iniziative dirette alla diversificazione dei ricavi, per ridurre la dipendenza dei conti della società dai risultati sportivi, sul modello di molti club inglesi.

La Gilardi è l'impresa di costruzioni di Torino che la Juventus aveva scelto come partner per Mondo Juve: il 31 marzo di quest'anno è divenuta definitivamente proprietaria del 27,2% della Campi di Vinovo Spa, l'immobiliare controllata dalla Juventus proprietaria dei terreni dell'ex ippodromo.

La cessione è stata laboriosa. Il 30 giugno 2003 la Juventus ha firmato il contratto di vendita del 27,2% di Campi di Vinovo alla Gilardi, per 37,3 milioni. La Juventus ha ottenuto una plusvalenza di 32,5 milioni che le ha consentito di chiudere in attivo il bilancio al 30 giugno 2003. La Gilardi però ha versato subito, il 15 luglio 2003, solo un acconto, 2 milioni. Il contratto prevedeva il saldo entro il 30 giugno 2005 ma anche un'opzione put, che dava alla Gilardi la facoltà di rivendere alla Juventus entro la stessa data le azioni della Vinovo, nel caso non fossero stati ottenuti i permessi di costruzione.

Il progetto ha subito un rallentamento, a causa di ritardi nelle licenze edilizie, urbanistiche e commerciali. Clausola put e data del pagamento sono state prorogate. Il 31 marzo scorso la Gilardi ha versato alla Juventus il saldo, pari a 32,3



Antonio Giraudo (Infophoto)

La società di costruzioni ha pagato 37,3 milioni per il 27,2% dell'area ex ippodromo di Vinovo

milioni, per il 27,2% della Campi di Vinovo. Con il pagamento «è venuta contestualmente a cadere la possibilità di esercizio dell'opzione put a suo tempo concessa», si legge nella relazione trimestrale della Juventus al 31 marzo 2006. Inoltre, la Gilardi «ha acquisito

In frenata nei nove mesi l'utile della As Roma

Risultati in frenata nei primi nove mesi dell'esercizio per l'As Roma. Il club giallorosso, nella prima parte dell'esercizio 2005-2006 ha registrato un risultato lordo positivo per 16,7 milioni, in flessione di 6,5 milioni rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. Nel solo terzo trimestre il club giallorosso ha conseguito un risultato ante imposte pari a 15,8 milioni (-12,9 milioni nello stesso periodo dello scorso anno). Il valore della produzione si è attestato a 103,7 milioni nei nove mesi (-2% sullo stesso periodo dell'esercizio precedente) e a 50,4 milioni nel terzo trimestre (da 32 milioni). Il mol risulta positivo per 19,8 milioni nel trimestre e per 21,4 milioni nei nove mesi, in miglioramento rispettivamente di 15,3 e di 2,1 milioni rispetto agli esercizi precedenti.

La As Roma ha chiuso il terzo trimestre (al 31 marzo 2006) con una posizione finanziaria netta positiva per 29,7 milioni di euro, in calo di 6,6 milioni rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ma in crescita per 32,9 milioni rispetto al 30 giugno 2005.

opzioni per l'acquisto della restante parte del capitale sociale della Campi di Vinovo oggi detenuto dalla Juventus», aggiunge la relazione.

Negli ultimi mesi Giraudo aveva cercato altri partner, soprattutto all'estero, cui cedere altre quote della Vinovo. Con questa opzione, sarà la Gilardi, insieme alla società di calcio, a valutare le prossime mosse.

La società di costruzioni è controllata dall'omonima famiglia torinese. Il 75% del capitale è posseduto dalla Fingi Srl, che appartiene interamente a Giuseppe Gilardi (72 anni), presidente dell'impresa di costruzioni. Il resto del capitale è diviso in quote del 5% ciascuna tra Luigi Marengo (51 anni), Pietro Luigi Marengo (59 anni) e Angela Pesce (88 anni). Il 10% sono azioni proprie. La società ha due amministratori delegati, Alessandro Gilardi (45 anni) e Luigi Marengo. Interpellata dal Sole 24 Ore, la società non ha rilasciato commenti sul progetto.

Secondo i dati Infocamere-Cerved, nel 2004 la società di costruzioni aveva 48,2 milioni di valore della produzione, con 90 dipendenti. Il cash flow è di 2,38 milioni, l'utile netto di 1,98 milioni. La società di costruzioni ha anche ottenuto dalla Juventus l'appalto per costruire il centro sportivo per gli allenamenti a Vinovo, che dovrebbe essere inaugurato entro giugno. L'investimento è di 20 milioni per il club, che nel 2004 ha ceduto l'iniziativa in leasing alla Locat (Unicredit).

In ritardo anche l'avvio della ristrutturazione dello stadio Delle Alpi, per problemi nei permessi edilizi. I lavori avrebbero dovuto cominciare nel maggio 2004, poi sono stati differiti di anno in anno, fino a questo mese, appena finito il campionato. Ma con l'azzeramento del vertice, è probabile che sarà il nuovo cda della Juventus, da eleggere il 29 giugno, ad affidare l'appalto. L'azionista Ifil sta valutando i maggiori costi derivanti dal rinvio dei lavori.

GIANNI DRAGONI